

Milano, venerdì 28 Agosto+ 1953

Certo, Antonio mio, che ho avuto la tua prima lettera. Non hai pensate che le nostre si erano semplicemente incrociate? Così fu, infatti, e per mostrarti gratitudine (e generosità) ti riscrivo a macchina, così non dovrai prenderti le cieche furie che tu procuri a me coi tuoi divertenti scherzetti crittografici.

Sono contenta che tu stia bene, e che tu beva, e che tu abbia voglia di andare sulla via Appia con le ragazze. Farai benissimo ad andarci, a starci e a tornarci. Io non sono gran che convinta che i piaceri della carne siano importanti, ma comincio a credere di essere dalla parte del torto. Se a te l'educazione in una famiglia di donne ha nuociuto in un certo senso, a me il sangue giudaico e la sentita orfananza hanno procurato guai somiglianti e diversi. Anch'io seffro di inibizioni infamanti, perchè le conosco e potrei superarle, se ragionassi a freddo. Mentre al momento mi cala un velo di impotenza e non oso più dir verbo nè accennar gesto. Che tu ci creda o no, è così. E la mia vita sta a dimostrarlo.

Inoltre, sono perennemente assetata di protezione, di appoggio, e il naufragio è per me quotidiano. Ogni volta che prendo sonno, mi sento andare alla deriva e tremo e brucio.

Dovresti dirmi meglio com'è la storia del premio per le 12 poesie, cioè dovresti dirmi a chi vanno mandate, dove, entro che termine, qual'è il premio, chi forma la commissione, e quando si fanno i risultati. E in che forma (motto, generalità etc.) vanno mandate. Se tu mi darai queste notizie, io concorrerò, benchè preferirei di gran lunga iscrivermi nella lista dei prossimi cadaveri.

Ho saputo con dolore che non potrò farmi cremare, perchè la legge dispone che un parente stretto debba assistere alla delicata operazione, e questo lo troverei antipatico da parte mia verso la mia famiglia. Levarsi di torno, sì, ma con garbo. Nessuno ci tiene a che tu ti trattenga, ma nessuno desidera che tu gli pesti i piedi passando, sia pure a velo di morte.

Sono spaventosamente depressa, tanto che ho intrapreso cure per iniezioni e per bocca, destinate a stimolare il tono generale. Sono assolutamente a terra e mi manchi terribilmente. Se tu fossi qui, mi parrebbe una tale fortuna!

Vorrei spiegarti meglio, ma mi smarrisce: un pò il lavoro che'è infernale, aumenta e si articola ogni giorno di più, mi riesce insoffribile e non mi procura il minimo agrément. Poi la mia vita intera, così sbandata e inutile, così povera e senza bellezza. Onestamente, vorrei solo avere un minimo di coraggio; questi piagnistei sono pietosi, "quelle folie!" "mais quelle geste!" (Cirano).

Il tempo è fresco e gradevole, il sole si spegne sui volti cittadini, viene un brivido leggero all'inizio della sera, si sente camminare l'inverno col suo gran peso e si ripensa a Saffo, sola nella notte.

Ti voglio molto bene, vorrei averti con me. Non dimenticare la tua

*Magaboli*